

notizie e cronache associative

Il 60° della battaglia di Croce di Marone

La ricorrenza della prima battaglia del movimento partigiano in provincia di Brescia è caduta nello scorso mese di novembre ed è stata ricordata dalle sezioni ANPI con le comunità montane di Valtrompia e Sebino, le Associazioni d'Arma, i comuni di Gardone VT, Iseo, Provaglio di Iseo, Sulzano, Sale Marasino, Marone, Zone e Monte Isola.

In una riuscita serata a Gardone VT in comunità montana, lo storico Mimmo Franzinelli ha approfondito il significato del colpo alla Beretta, che rifornì di armi i primi ribelli, e della battaglia. Il 9 novembre 1943, nel XX° della nascita del nazionalsocialismo, i nazifascisti decisero di mostrare la loro forza contro i 400 resistenti che si erano rifugiati lassù. Partirono da Zone bruciando nella risalita le caschine, coadiuvati da due idrovolanti e da una *cicogna* che segnalava i ribelli. Ci furono otto morti. I partigiani erano ancora disorganizzati, di diverse nazionalità, con il nucleo più armato abbandonato dal comandante, il ten. Armando Martini, sceso al basso con la scusa di una malattia e poi passato al nemico. Spia e traditore, sarà fucilato al Muffetto nel '44, come racconta il partigiano Lino Belleri, oggi Presidente dell'ANPI di Gardone VT.

«Fu una disfatta – ha concluso Franzinelli – ma la madre degli eroismi successivi (Peppino Pelosi, Ferruccio Lorenzini, Franco Cinelli), come dei tradimenti (Martini e i suoi complici, col famigerato Sorlini) di cui furono vittime. Il movimento fu costretto a una storia carsica: a nascondersi, riemergere tra mille difficoltà grazie agli eroi che rimasero in montagna. Sono orgoglioso di avere le mie radici storiche in quegli eroi». Nell'occasione è stata anche distribuita la riedizione curata da Massimo Pintossi del libretto stampato nel 1983, *La prima battaglia della Resistenza nella provincia di Brescia*.

Il 9 novembre in Croce di Marone c'è stata la cerimonia ufficiale: alla presenza di due combattenti di quel giorno,



Benvenuto e Omobono Sina (classi 1920 e '21), di Zone, don Piero Lanzi ha celebrato la messa davanti al monumento che ricorda l'avvenimento. Attorno i labari di ANED, Fiamme Verdi (col Presidente Ermes Gatti) e ANPI provinciale (col Presidente Lino Pedroni), assieme a quelli delle varie sezioni (Gardone VT, Marcheno, Lumezzane, Sale Marasino, Provaglio Iseo, Castenedolo) e della 122^a *Garibaldi* e *E. Margheriti*. Bepi Bonusi (*Pifer*) ha accompagnato la messa suonando *Bella ciao*, *Signore delle Cime* e altre canzoni partigiane. Massimo Pintossi e Jo Dallerà hanno letto alcuni brani e poesie.

Il sindaco di Zone, Pio Marchetti, ha sottolineato il significato unitario della festa, a ricordare un patrimonio storico comune; il sindaco di Gardone VT, Giuseppe Salvinelli, ha notato come in quel giorno combatterono resistenti di diverse nazioni, che prefigurarono una società solidale e multietnica.

Tino Casali, vice Presidente vicario dell'ANPI nazionale, ha ribadito l'importanza di un messaggio preciso ai giovani: l'8 settembre del '43 non ci fu la *morte della Patria*, ma iniziò il secondo Risorgimento con il sacrificio di duecentomila combattenti partigiani per ideali di giustizia, pace, fraternità.

Popi Sabatti (ANPI Gardone VT) ha chiuso la manifestazione ringraziando tutti per la bella riuscita.

Per i deportati della Comerio

Il 10 gennaio 2004, alla presenza di Tino Casali, vice Presidente vicario dell'ANPI, ha avuto luogo la commemorazione del 60° anniversario della deportazione della commissione interna della ditta *Ercole Comerio* di Busto Arsizio.

Le rappresentanze sindacali unitarie e i lavoratori hanno ricordato i loro colleghi e delegati sindacali deportati dai nazisti a Mauthausen, dove gran parte di loro trovò la morte. I lavoratori dell'*Ercole Comerio* pagarono con la vita l'aver organizzato scioperi per un salario dignitoso e migliori condizioni di lavoro e l'opposizione all'occupazione nazifascista, alla guerra e alla produzione bellica.

Anche grazie al loro sacrificio abbiamo conquistato i valori della pace, della democrazia e della libertà, della solidarietà e dei diritti: è importante non dimenticarlo soprattutto in un momento, quello attuale, in cui si riaffacciano nel no-

stro Paese preoccupanti segnali, quali la ricomparsa del terrorismo e sempre più frequenti episodi di intolleranza e razzismo.

Occorre parlarne soprattutto agli studenti delle scuole di Busto Arsizio e ai giovani lavoratori delle fabbriche cittadine.

La CGIL – che ha partecipato alla commemorazione, presso la sala del Museo del Tessile della città – ha coinvolto gli studenti e i giovani lavoratori nella manifestazione. Un'importante occasione per conoscere una pagina di storia d'estrema attualità, che non può essere né cancellata né mistificata: ci sono testimonianze in una fabbrica e in una città che non può e non vuole dimenticare, che saranno un fondamentale insegnamento, indispensabile per la conoscenza di fatti drammatici che non vanno dimenticati e per la formazione dei giovani lavoratori e degli studenti. **(Umberto Colombo - CGIL Varese)**